

Spiritualità

35



Collana Spiritualità

1. BRUEGGEMANN Walter, *Viaggio verso il bene comune*
2. PRITCHARD John, *Piccola guida alla preghiera*
3. TOURN Giorgio, *Né vita né morte. Interrogativi sul morire*
4. MAGGI Lidia, REGINATO Angelo, *Dire, fare, baciare... Il lettore e la Bibbia*
5. *Pregare*, a cura di Fulvio Ferrario
6. BARAL Sabina, CORSANI Alberto, *Di' al tuo prossimo che non è solo*
7. BOURGUET Daniel, *Il Dio che guarisce*
8. MAGGI Lidia, REGINATO Angelo, *Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia*
9. COMOLLI Giampiero, *La senti questa voce? Corpo, ascolto, respiro nella meditazione biblica*
10. MARTI Kurt, *La passione della parola DIO*
11. WRIGHT N.T., *I Salmi. Perché sono essenziali*
12. LUTERO Martin, *Pregchiere*, a cura di B. Ravasi, F. Ferrario
13. WILLIAMS Rowan D., *Essere cristiani oggi. Battesimo, Bibbia, eucaristia, preghiera*
14. CURTAZ Paolo, *Le parabole che aiutano a vivere*
15. HABENICHT Uwe, *Spiritualità minimalista. La fede e le religioni*
16. BARTH Karl, *Pregchiere*
17. MELONI Elio, *Cortesia. Pratiche di gentilezza quotidiana*
18. COMOLLI Giampiero, *Apocalisse. Il libro del mondo rinnovato*
19. MAGGI Lidia, REGINATO Angelo, *Vi affido alla Parola. Il lettore, la chiesa e la Bibbia*
20. BOURGUET Daniel, *La notte e l'alba. Rinascere dalle tenebre*
21. *Pregchiere della Riforma*, a cura di Emanuele Fiume
22. MELONI Elio, *Fiducia*
23. VIVIAN Dario, *Dio li fa... e poi li accoppia? Storie bibliche per interrogare l'amore*
24. GIANNATEMPO Stefano, *Parlaci della vita. Il Profeta di Khalil Gibran e la Bibbia*
25. WILLIAMS Rowan D., *Essere discepoli oggi. Vademecum della vita cristiana*
26. MARGUERAT Daniel, *La preghiera salverà il mondo*
27. MAGGI Lidia, REGINATO Angelo, *Corpi di desiderio. Dialoghi intorno al Cantico dei Cantici*
28. COMOLLI Giampiero, *La malinconia meravigliosa. I discorsi di commiato del Buddha e di Gesù*
29. CURTAZ Paolo, *Discepoli sullo sfondo. Personaggi minori dei Vangeli*
30. «COMMISSIONE CULTO ELITURGIA» DELLE CHIESE BATTISTE, METHODISTE E VALDESI IN ITALIA, *Benedire ed essere benedetti*
31. MAFFEI Anna, *A tu per tu con il Vangelo di Giovanni*
32. CASSANO Angelo, *Il bisogno di leggerezza*
33. VIVIAN Dario, *A prova di specchio. Riflessi di Cristo, riflessi in Cristo*
34. MAGGI Lidia, REGINATO Angelo, *Camminare sulle acque. Leggere la Bibbia in tempi di crisi*

Giampiero Comolli

Bibbia e sogno

Sonno e mondo onirico
tra Antico e Nuovo Testamento

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - info@claudiana.it

Scheda bibliografica CIP

Comolli, Giampiero

Bibbia e sogno : sonno e mondo onirico tra Antico e Nuovo
Testamento / Giampiero Comolli

Torino : Claudiana, 2023

166 p. ; 20 cm. – (Spiritualità ; 35)

ISBN 978-88-6898-387-1

1. Bibbia – Temi [:] Sonno [e] Sogni

220.6 (ed. 23) – Bibbia. Interpretazione e critica (Esegesi)

© Claudiana srl, 2023

Via San Pio V 15

011.668.98.04

info@claudiana.it

www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

32 31 30 29 28 27 26 25 24 23 1 2 3 4 5

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Stampatre, Torino

1

Adamo dorme

Vive in un giardino delle delizie, circondato da «ogni sorta d'alberi piacevoli a vedersi e buoni per nutrirsi» (Gen. 2,9), in compagnia di «tutti gli animali dei campi e tutti gli uccelli del cielo» (Gen. 2,18), a ognuno dei quali lui stesso ha donato un nome, per poterli riconoscere e chiamarli uno a uno: una quieta, beata convivenza tra lui e gli altri esseri viventi, una comunione di vita tanto più serena, perché nel giardino ci si ciba solo di «erba verde» (Gen. 1,30) e di «ogni albero fruttifero» (Gen. 1,29), senza che nessuna creatura debba divorarne un'altra per nutrirsi e rimanere in vita. Ma nella pace agreste di questo perfetto paradiso naturale, lui, Adamo, è un uomo solo. Fra tutti gli animali, a lui tanto familiari da poterli chiamare quietamente per nome, non ce n'era uno che gli fosse di vero aiuto, non uno «che fosse adatto a lui» (Gen. 2,20), che fosse in grado di stargli intimamente vicino, come suo prossimo. Dio il Signore se n'era già reso conto, e infatti aveva concluso: «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen. 2,18). Facciamo attenzione a questo pensiero di Dio: non è Adamo che si è lamentato con Lui, non è Adamo che gli ha espresso un bisogno di compagnia. Nella sua profonda solitudine di creatura umana venuta a vivere da poco nella delizia del giardino, Adamo non sembra aver preso ancora piena consapevolezza della propria condizione. Immerso in un'innocenza primigenia, totalmente arreso, abbandono-

nato al suo ritrovarsi nella quiete dell'Eden, Adamo non è in grado di dirsi: «Ma chi sono io?», anche se è stato capace di dire chi sono gli animali intorno a lui, e come si chiamano, secondo il nome che lui stesso, Adamo, ha deciso di attribuire loro. Ma il proprio nome non lo sa. Ha bisogno che un'altra creatura, simile a lui, capace di rispecchiarsi in lui, glielo dica. E questa creatura non c'è. Così Adamo tace, non dice nulla di sé, né a se stesso, né a Dio, né agli animali. Non è in grado di formulare il grande desiderio della propria vita: uscire dalla solitudine che lo affligge anche lì, nella pace beata del giardino. E infatti è Dio il Signore che deve intervenire ancora, per liberarlo dal silenzio immenso che lo affligge anche tra lo stormire delle frasche, anche tra i fischi degli usignoli, e i belati, e i muggiti e i mugolii.

Allora Dio il Signore fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò: prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa. Dio il Signore, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo. L'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna, perché è stata tratta dall'uomo». Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una stessa carne. L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne avevano vergogna (Gen. 1,21-25).

È questa la prima volta in cui, nel testo biblico, viene nominato il sonno, la prima volta che si descrive un uomo coricato e addormentato. Solo che si tratta di un sonno ben strano, non paragonabile alla condizione usuale di chi dice: «Ora dormo», e poi scivola nel sonno. Di nuovo Adamo sembra non rendersi conto di nulla, cade senza accorgersene in uno stato di incoscienza profonda, senza sogni, senza avvedersi dell'intervento prodigioso che il Signore ha operato in lui: il suo sdoppiamento e

raddoppiamento in una creatura nuova, meravigliosa che Dio poi gli conduce di fronte e nella quale immediatamente si riconosce, si rispecchia. Di colpo Adamo acquisisce quelle parole capaci di dire chi è lui e chi è lei. Ora, finalmente, è uscito dalla solitudine incosciente: può guardare lei, e chiamarla per nome, e guardare a se stesso, e chiamarsi per nome. E tutto questo nello stupore felice, nella meraviglia piena di un risveglio in un mondo nuovo, che si è formato mentre lui dormiva ignaro.

Ci è mai capitata una simile meraviglia, nel corso di una notte incantata? Durante le tiepide, miti notti estive sul lago di Garda mi piaceva, quand'ero bambino, dormire con le finestre aperte. Il mio sonno era così profondo, così inconsapevole, che certe volte, destatomi poi alla luce brillante del mattino, mi stupivo di come la notte fosse passata tutta, senza che io nemmeno me ne fossi accorto. Altre volte invece aprivo brevemente gli occhi nel cuore del buio; bastava però il canto tremulo dei grilli – che proseguiva sereno come quando mi ero coricato – a riportarmi subito nella quiete del sonno. Ma in alcuni casi era un tacito, impalpabile mutamento, sovrappiunto nell'oscurità della stanza, la causa di un improvviso risveglio. Pur dormendo, il mio cuore, i miei sensi dovevano avere percepito qualcosa di nuovo nell'aria, ed eccomi di colpo seduto nel letto. Mi guardavo attorno: i mobili, le lenzuola, i giocattoli sul pavimento, non più avvolti dall'oscurità turchina in cui se ne stavano immersi quando mi ero coricato, splendevano ora di una luce stupenda, celeste e lattescente, che inondava la stanza intera. Non ancora sorta al momento di dormire, la luna piena riluceva adesso, in piena notte, dall'alto del firmamento, e avvolgeva ogni cosa di un chiarore così quieto, incantato e al tempo stesso così felice, da farmi credere di essere arrivato vicino al paradiso, a quel regno

celeste di cui mi avevano parlato in chiesa, di cui avevo letto sui libri di catechismo.

Colma di beatitudine, la mia meraviglia doveva essere simile a quella provata dal primo uomo nei primi giorni della creazione, quando Dio il Signore aveva appunto fatto cadere Adamo in un profondo sonno per formare dal suo corpo la prima donna, e poi condurla a lui. E lui si desta, e gioisce per questa creatura inattesa, stupenda, in cui si può fino in fondo rispecchiare. Una creatura che viene da lui, dal suo stesso corpo, ma alla cui creazione lui non ha contribuito in alcun modo, perché totalmente addormentato. Non dormiva però il Signore, che ha formato Eva e gliel'ha donata e ha donato lui a lei, senza che nessuno dei due quindi potesse mai vantarsi dicendo: «So chi sei, so tutto di te perché ti ho fatto io!». Per quanto inusitato sia un sonno di tal fatta, la meravigliosa nascita di Eva dall'incoscienza di Adamo, comincia a farci capire, fin dai primi passi della Scrittura, che il dono del sonno non arriva a noi soltanto per recuperare le nostre forze. È invece il sonno quel momento misterioso, prodigioso in cui il Signore continua operare per noi, e per il suo regno, anche quando noi dormiamo, anche quando, completamente immoti, incoscienti, abbandonati alla nostra condizione inerme di creature addormentate, non contribuiamo più per nulla alla trasformazione del mondo.